

CULTURA ● SEMPRE FUGGENDO



LA COPERTINA
DI **FORSENNATAMENTE
MR. FOSCOLO**
DI LUIGI GUARNIERI
(LA NAVE DI TESEO,
PP. 202, EURO 17)

POVERO MR. FOSCOLO FORSENNATO E SENZA UN PENNY

di Massimo Raffaeli

I debiti. La crisi creativa. Le donne che – inaudito! – non ricambiano più i suoi focosi innamoramenti. Un libro racconta l'esilio a Londra del grande poeta. Triste e solitario

Racconta Aleksandr Herzen, il grande scrittore e rivoluzionario russo, che una sera del 1852, in un pub londinese, si trovò a parlare di poeti con Giuseppe Mazzini. L'esule italiano negava la grandezza di Leopardi perché temeva scoraggiasse, nel suo arido materialismo, l'ardimento rivoluzionario dei compatrioti, mentre esaltava viceversa l'empito del Foscolo, la sua intatta figura di giacobino e l'enfasi persino religiosa che aveva sprigionato nel carne dei *Sepolcri* con l'appello all'«urne dei forti» in Santa Croce.

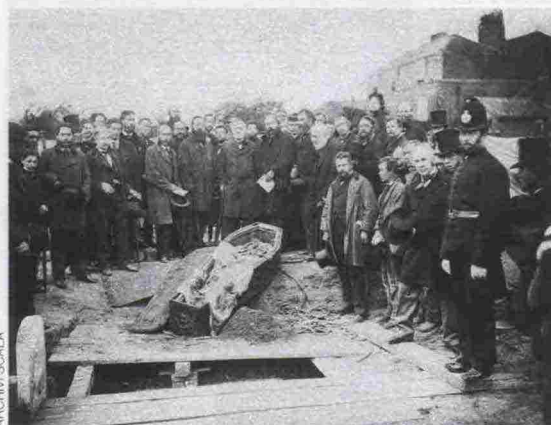
Ugo Foscolo era morto venticinque anni prima in un villaggio a pochi chilometri dalla birreria, Turnham Green, assistito dalla giovane Floriana, probabilmente sua figlia naturale, ma abbandonato da tutti, inseguito dai creditori e dagli ufficiali giudiziari, minato nella salute e infine sopraffatto dall'idropisia nei lineamenti stravolti che il più malevolo fra gli ospiti inglesi, il romanziere Walter Scott, aveva definito in società pari a quelli di un

babuino che strilli come un maiale scanato. Non basta. Fuggito in Inghilterra, via Svizzera, nel 1816, per non giurare fedeltà agli austriaci di ritorno a Milano, lui, l'ex ufficiale napoleonico che aveva visto tramutarsi in tiranno il Bonaparte liberatore, se pure è tollerato dal governo britannico non sa l'inglese e non trova lavoro. Scrive in un francese stentato ed è costretto ad affidarsi a traduttori d'accatto che stravolgono le pagine e pagine con cui cerca di presentare all'estero la storia e i classici di una nazione oppressa e divisa che non è mai arrivata ad essere un Paese. I suoi sono abbozzi, scritture aggrovigliate e centrifughe dove la fiamma

della sua prima maschera, lo Jacopo Ortis che lo ha reso una leggenda dei romantici, si spegne nella malinconia di Didimo Chierico, lo pseudonimo e sconsolato portavoce dei suoi anni neri: in quel mare di carte, si salva il *Discorso sul testo della Commedia di Dante* ed è proprio Mazzini a curarne la pubblicazione postuma nel 1842-'43. L'idea di Mazzini, mentre parla con Herzen, è di scriverne anche la biografia, per cui ha già preso accordi con la più assennata e fedele tra le infinite amanti foscoliane, Quirina Mocenni Magiotti. E qui si tratterebbe di una riparazione perché circola dal 1830 la famigerata *Vita di Ugo Foscolo* a firma di Giuseppe Pecchio, esule liberale e framassone, il

cui libro non soltanto è privo di credenziali filologiche ma appare ambiguo e sottotraccia ostile come può esserlo un borghese benestante nei confronti di un libertario apolide.

Mazzini non scriverà mai quella biografia e però (con falso nome inglese, la barba posticcia, una condanna a morte che lo sta braccando) ritroverà il suo mito giovanile mescolandosi alla folla che il 4 giugno 1871 accoglie a Santa Croce, per regio decreto, le ceneri del Foscolo di ritorno dal cimitero suburbano di Chiswick. Di lì muove a ritroso, espandendosi per cerchi



NELLA PAGINA A FIANCO,
UGO FOSCOLO RITRATTO DA
FRANCOIS-XAVIER FABRE NEL 1813.
SOPRA: L'ESUMAZIONE DELLE SUE
SPOGLIE AL CIMITERO DI CHISWICK,
NEL 1871, E A DESTRA LA TARGA
SU UNA DELLE SUE CASE LONDINESI





GETTY IMAGES

concentrici, l'opera davvero singolare di Luigi Guarnieri, *Forsennatamente Mr. Foscolo* (La Nave di Teseo), che non è come c'era da temere una biografia romanzata o una mistura postmoderna ma, a dispetto della copertina in cui si legge la parola "romanzo", è un ritratto del Foscolo nel decennio terminale, in genere più risaputo che non realmente conosciuto. Base del lavoro sono le testimonianze dei contemporanei che, dato il carattere bilioso di colui, ebbero sempre rapporti difficili

anche nella fedeltà (non esclusi i foscoliani militanti della ondata successiva quali Santorre di Santarosa, Silvio Pellico o il pallido abate Ludovico Di Breme) cui si aggiunge l'ingente epistolario la cui cadenza ha qualcosa di ossessivo. Vi tornano, quasi per contrappasso a una scrittura artistica che a Londra il poeta sente impedita, gli affanni di una sopravvivenza sempre più rovinosa: la mancanza di lavoro, i debiti dovuti a una megalomania che non sa riconoscere lo stato di indigenza,

l'ipocrisia degli inglesi che onorano soltanto chi non dà l'impressione di essere povero o altrimenti scappano, infine la ricerca frustrante dell'amore capace di suggellare una carriera di libertino.

Perché Foscolo non solo ha inventato l'istituzione dell'esilio (disse un repubblicano troppo razionale per essere anche mazziniano, cioè Carlo Cattaneo) ma in Italia ha inventato anche quella della lettera d'amore. Infatti ai fratelli, non meno orfani e indigenti di lui, omette di scrivere per cattiva coscienza, mentre prodiga a oltranza i suoi estri alle donne di cui regolarmente si innamora promettendo loro mari e monti o simulando, in caso di rifiuto, il suicidio: l'ultima si chiama Caroline Russel, è austera e benestante ed è forse ai suoi occhi il combinato disposto di tutte le ex, da Antonietta Fagnani Arese a Elisabetta Nencini, da Isabella Teotochi Albrizzi a Luigia Pallavicini e alla attempata Contessa d'Albany. Ma Caroline, dopo averlo compatito, lo rigetta con freddezza e anzi lo invita a sparire.

È il principio di una fine peraltro annunciata che Guarnieri traduce con limpida scrittura, evitando i rischi sia del patetico sia dell'ironia, mentre vede consumarsi «questo profugo messo al bando dalla società, atterrato dal male», ormai costretto alla «sublime espiazione delle sue imprevidenze e delle sue pazzie». Non

che il poeta fosse mai scomparso dalla nostra tradizione critica (basterebbe da ultimo la bellissima monografia di Giuseppe Nicoletti, *Foscolo*, Salerno 2006)

**MAZZINI
LO PREFERIVA
A LEOPARDI,
CHE CON IL SUO
MATERIALISMO
SCORAGGIAVA
I PATRIOTI**

ma da decenni si direbbe incorporato, come esempio di retorica stentorea e di letteratura trapassata, nel bersaglio che ne fece Carlo Emilio Gadda con la pièce, esilarante, che si intitola *Il Guerriero, l'A-mazzone, lo Spirito della poesia nel verso immortale del Foscolo* (1958) dove Ugo ha perduto il beneficio del nome e si chiama "Nicoletto", "Basetta" o "Scimpanzè" nel totale, efferato vituperio. Perciò a suo modo è anche un atto di espiazione, questo Foscolo *triste, solitario y final*. □

Premi Il Nobel potrebbe saltare il giro

Il Nobel per la letteratura potrebbe essere rinviato di un anno. Lo ha detto Anders Olsson, segretario dell'Accademia svedese, dopo gli scandali e le dimissioni di giurati che hanno coinvolto il premio

29

la Repubblica

Giovedì
26 aprile
2018

Gli ultimi anni del poeta a Londra secondo Luigi Guarnieri

Inguaiato, irato, disilluso Mr Foscolo, I suppose

PAOLO DI PAOLO

Intanto, è uno che perde di continuo la calma. Diventa paonazzo, serra i denti. Preda di una "spaventosa spirale" di inquietezza e malinconia, è costretto a placarsi attraverso bagni tiepidi. È considerato un pericoloso sovversivo, un sobillatore, una testa calda, ma il signor Niccolò Ugo Foscolo pare avere, per nemico principale, sé stesso. Se avete idea che i poeti romantici studiati a scuola - splendidi, eroici, pensosi - facessero la bella vita, è ora di rivedere il quadro. Luigi Guarnieri, che da anni fa luce su zone in ombra della storia e di vite ingegnose e "scriteriate", ne offre l'occasione con l'ultimo romanzo, *Forsennatamente Mr Foscolo* (La Nave di Teseo). L'autore dei *Sepolcri* ci appare nell'estremo soggiorno londinese, tappa finale del lungo esilio dopo la caduta di Napoleone. Non ha un istante di pace: o è assalito dai dolori, o attraversa crisi depressive, o ancora, è oppresso da problemi finanziari e sentimentali. Si dispera, il titanico Ugo: «Se chi lo crede ricco e beato sapesse che spesso non riesce nemmeno a provvedere al proprio mantenimento giornaliero, e che vive terrorizzato al pensiero della vecchiaia e delle infermità...». Lo invidiano, i malevoli: ma che cosa c'è da invidiare? Non che voglia smantellare le apparenze, ma la verità lo pressa: gli tocca lavorare sedici ore al giorno per editori e traduttori incapaci, vede stampati i suoi articoli con errori indecenti, modificati e sconcitati a capriccio. Le file dei creditori, in tutto questo, non si assottigliano mai. Il ritratto romanzesco è incredibilmente vivido, pietoso e spietato insieme; Guarnieri ricostruisce le giornate inglesi di Foscolo quasi in presa diretta - il tempo presente che sceglie per raccontare dà alle pagine un ritmo nervoso e sottilmente ironico. Dell'avverbio del titolo - *forsennatamente* - Guarnieri mostra il rovescio, o lo sforzo che Foscolo fa per tenerlo in piedi,

per vivere fino all'ultimo una vita all'altezza dell'immagine che ha costruito. Eccolo, rockstar della letteratura, il celebrato «autore di un patetico romanzo di successo su un amore infelice», agghindato a festa «nel suo soprabito azzurro coi bottoni dorati, il cappello di pelo di castoreo, i guanti gialli di capretto, gli stivali alla Wellington». Come si sopravvive al mito di sé stessi? Svolgimento: fra problemi di minzione, lettere d'amore infuocate che non vanno a bersaglio, conversari a distanza con Silvio Pellico, memorie di elettriche ma ormai remote infatuazioni. La vita che si scrive, la vita che si vive: che fatica farle coincidere; e comunque, finché può, Ugo continua a provarci, insiste, resiste, anche quando ha gli sceriffi alle calcagna, come in un romanzo del quasi coevo Dickens. E perfino quando sta per andarsene via dal mondo, e i denti gli cadono a manciate. Il passaggio dall'esistenza a ciò che sarà dopo è delicato: d'altra parte, osserva malizioso Guarnieri, i poeti non cominciano a vivere se non quando muoiono. Per questo, l'autore ci accompagna ancora per un tratto di strada - quello occupato dai primi poster, gli apologeti, i detrattori, gli eredi di memoria corta, e quelli di memoria lunga. Guarnieri, come i grandi ritrattisti, firma in un angolo della tela: l'ultimo capitolo, quello in cui si mostra nei panni di pellegrino sui luoghi del poeta. «Celeste dote», la chiamerebbe Foscolo stesso, di chi fra *sepolcri*, lapidi, «lastre di pietra soffocate dal muschio», trova una ragione per raccontare qualcosa di vivo.

QUI PRODUZIONE RISERVATA

Il libro



Forsennatamente Mr Foscolo
di Luigi Guarnieri
(La nave di Teseo)
pagg. 202
17 euro

C
U
L
T
U
R
A



Foscolo, lo stalker

Pomposo, gaffeur, mellifluo. Nel libro di Guarnieri, il poeta ricorda il geometra Calboni

di Rinaldo Censi

2 Settembre 2018 alle 06:14



Che vita avventurosa quella di Niccolò Ugo Foscolo. Verrebbe da dire quasi picaresca, stando al ritratto che emerge dalle belle pagine che Luigi Guarnieri gli ha dedicato, nel suo “Forsennatamente Mr Foscolo” (La nave di Teseo).

Che vita! Nel 1800 combatte i francesi, tenta la carriera militare, ma fatica ad arrivare al grado di capitano. Si sposta dal fronte verso altre destinazioni, come una pallina da flipper: Lugo, Pistoia, Siena, Bologna. Si piazza a Milano, dove non disdegna il gioco d'azzardo e le belle donne – una costante della sua vita. Arriva a Firenze e incontra una delle tante prede, muse ispiratrici: Isabella Roncioni. Non è ancora l'acclamato autore dell'Ortis. Il testo è in fieri. Esiste infatti un primo Ortis, costruito sulla figura di Teresa, vedova non più giovanissima, a cui la moglie di Vincenzo Monti fa da modello (insieme alla Carlotta del Werther). Così – fermi tutti! – davanti a Isabella l'intero libro viene rimesso in discussione.

Disdetta vuole però che inizi a circolare in edizione pirata, pubblicata dall'editore Marsigli, intitolato “Vera storia di due amanti infelici”. Marsigli aveva fatto rimaneggiare la storia da un bolognese, tal Angelo Sassoli, di professione avvocato. Ovviamente Ugo, dal temperamento bilioso e irruento, sbotta. Come si permettono?

Eppure, lo vedremo, gli avvocati sono proprio la categoria che dovrebbe ingraziarsi. Inizia a tampinare la Roncioni, che gli risponde picche (come avverrà sempre). È già promessa sposa. Ma che importa. Le lettere servono per dare linfa alla nuova versione del libro.

Ugo è un grafomane indefesso. Se visse oggi, coi social network a disposizione, sarebbe a un passo dallo stalking. Anzi, togliamo il passo. Scrive sempre. Riempie pagine pomposamente retoriche. Comico, mellifluido, sempre arrapato. Melodrammatico come pochi, minaccia pure il suicidio. Si prodiga in una serie di colpi a effetto che, ogni volta, vengono rintuzzati e rispediti al mittente. Un esempio? Mentre la pratica Roncioni è già archiviata nel faldone dei documenti letterari, il nostro Ugo mette gli occhi su Antonietta Fagnani Arese, moglie del conte Marco Lucini Arese. Non si tiene: “Oh! E adesso sento ch’io t’amo, e che ti devo amare eternamente. Grazie, celeste creatura, grazie. Ho coperta di baci la tua lettera, e l’ho bagnata di lagrime riconoscenti. Io la rileggo, e me la stringo al petto come sacro e prezioso tesoro...”. Che attore. Che ridicolo seduttore. Non vedete anche voi, qui, tra le righe, in filigrana, l’immagine del geometra Calboni, intento a prodigarsi in piroette e baciavano a Courmayeur, davanti a qualche contessa?

Dopotutto, il libro è tutto un vorticare di cognomi multipli. Qualche grande nome, ma non siamo all’Ippopotamo. Il bel mondo, appunto, come lo chiama Ugo, desideroso di accasarsi. Farà la stessa cosa in Inghilterra, ma prima, rifiutata la direzione di un giornale per paura di passare da traditore filo-austriaco, va a svernare in Svizzera senza soldi, e non resiste: si ritrova protagonista di un ménage memorabile con una donna sposata, praticamente ninfomane. Lei gli mostra addirittura lettere di un amante tedesco. Ugo, tuttavia, non comprende la lingua.

Guarnieri è maestro nel descrivere Foscolo con affettuoso piglio caricaturale. Una specie di Daumier. E in Inghilterra? Giunge a Londra e si intrufola nei salotti che contano, acclamato come una star. Una specie di Erri de Luca in terra straniera, ma più prestante e ciarliero: con l’abito del dandy.

Goffo, scimmiesco, tricologicamente smisurato, come il suo ego. In undici anni fa il fenomeno. Accumula debiti e malanni. Scrive. Firma cambiali. Dimentica la sorella, che lo crede ricco e famoso. Proprio come i colleghi italiani, invidiosi. Tenta la sorte con la figlia di qualche lord. Manca di praticità.

È insomma un megalomane, chioserebbe la Franca Valeri de “Il vedovo”: “Un megalomane è uno che si crede superiore a tutti invece è un cretino ridicolo che si circonda di incapaci”. La descrizione gli calza quasi a pennello.

Luigi Guarnieri racconta gli ultimi undici anni di vita del grande poeta

IL FOSCOLO INGLESE: ACCLAMATO ORATORE, POVERAMENTE SFARZOSO

Francesco Mannoni

Lo scrittore e drammaturgo Luigi Guarnieri nel suo nuovo libro racconta gli ultimi undici anni di vita di Ugo Foscolo (Zante 1778 - Londra 1827), che il poeta trascorse in esilio in Inghilterra, dove nel 1816 si rifugiò per questioni politiche: «A Londra il suo comportamento era scandaloso come solo lo saranno le rockstar negli anni Settanta del secolo scorso - sottolinea Guarnieri -. Personaggio notevole sotto ogni punto di vista, spendeva molti soldi in abbigliamento, vestendosi in maniera sfarzosa, viaggiava in carrozze lussuose, ed era uno spettacolo quando - oratore torrenziale e coltissimo- cominciava a parlare in feste e cenacoli. E anche a Londra divenne una specie di star, come già era stato nei salotti di Venezia e di Milano». Con il titolo «Forsennatamente Mr. Foscolo» (La Nave di Teseo, 202 pp., 17 euro) Guarnieri ricostruisce una fase della vita di uno dei padri del neoclassicismo e preromanticismo italiano, la sua esistenza tribolata ma fiera, arrogante e dispendiosa, a metà strada tra sfavillio e povertà. Nei salotti inglesi arrivava «con i capelli rossi rasati come quelli di uno schiavo, il viso rubicondo e tinto non si capisce se dalla natura o dal sole, i vivaci occhi azzurri incorniciati da folte sopracciglia, le labbra grosse come quelle di un etiope, la voce sonora e ululante», e sempre alle prese con difficoltà di ogni tipo e in perenne dissidio col mondo. «A Londra ebbe successi di stima e di prestigio, ma soldi pochi - postilla Guarnieri -, nonostante ciò gli 11 anni londinesi mi sembrano il periodo più importante della vita del Foscolo, e credo che pochi lo conoscano bene».

Era sempre stato una mente libera e sdegnosa, uno "sprecone" che mancava di senso della misura?

Foscolo era contraddittorio al massimo e per questo molto interessante. Non era un uomo tutto d'un pezzo o prevedibile: era imprevedibile, ma nello stesso tempo aperto al mondo, visse in condizioni precarie anche a Londra, dove non riuscì ad affermarsi come uno scrittore inglese. Non apprese mai bene la lingua e così

scriveva articoli in francese, che venivano tradotti per delle riviste inglesi. La sua scarsa domestichezza con la lingua, lo relegò in un angolo come autore.

Fu eroico, con le difficoltà economiche che aveva, a rifiutare 12.000 franchi per scrivere un poema elogiativo su Napoleone, a rinunciare ad una pensione di 5000 franchi all'anno per non mettere la sua penna al servizio del governo austriaco, scegliendo l'esilio?

A posteriori può definirsi "eroico", e bisogna dargli atto che fu una persona di rara fermezza e coerenza quando dovette mettere in gioco i suoi sentimenti e l'onore, e non esitò a imboccare una via difficile.

All'inizio era napoleonico, poi divenne acerrimo nemico dell'Imperatore, perciò rifiutò quei soldi. Stessa cosa avvenne quando gli austriaci padroni di Milano si fecero avanti con delle offerte, ma lui non volle restare a servirli come militare né come intellettuale, e preferì andarsene in esilio in Svizzera, dove stette malissimo. A Londra un po' si radicò, nel senso che non cambiò più paese, e ne fece di tutti i colori: si indebitò spesso, visse anche nell'indigenza.

Era davvero il genio letterario più grande fra i viventi del suo tempo?

Quando era vivo, era considerato importante perché, oltre agli splendidi versi «Dei sepolcri», aveva scritto «Le ultime lettere di Jacopo Ortis», ritenuto il primo romanzo italiano. Aveva una grossa fama come poeta, ma divenne notissimo anche per le sue gesta e la sua vita in campo amoroso: ebbe decine di relazioni burrascose con allegre donzelle e donne sposate, anche mogli di suoi amici.

Ma era veramente sua figlia la giovane Floriana, erede di un cospicuo patrimonio, che lo raggiunse a Londra?

Floriana era il frutto di una love story che il poeta aveva avuto con una signora in Francia, ma non aveva mai saputo che da quella relazione fosse nata una figlia. Quando si sposò, la signora dette la figlia in custodia alla nonna, che riuscì a rintracciare il Foscolo, e morendo lasciò una dote cospicua alla nipote. Con i soldi della figlia, Foscolo comprò il villino che divenne la sua residenza londinese, finendo per scialacquare tutti gli averi della giovane.

Perché a tratti era quasi felice di non essere italiano, ma cittadino di un protettorato britannico?

Come tutti i grandi poeti, Foscolo ha avuto un rapporto conflittuale con la madre patria. Era nato a Zante (da madre

greca e padre veneziano), protettorato britannico, e non fu mai cittadino italiano, anche se l'Italia fu la patria d'adozione e lui è uno dei più grandi poeti italiani. //



L'artista. Ugo Foscolo in uno dei celebri ritratti ad opera di François-Xavier Fabre

**Uno dei massimi
autori in versi
del nostro Paese
era nato
a Zante
e non fu mai
cittadino italiano**



Il ritratto

Foscolo, vita da rockstar a Londra

Il racconto degli ultimi anni turbolenti di esilio tra sfarzi, miserie ed eccessi amorosi

Francesco Mannoni

Chi fu veramente Ugo Foscolo (Zante-Grecia 1778 - Londra 1827)? Un letterato geniale, un patriota o un gaudente fino allo sperpero? Soprattutto gli ultimi undici anni di vita, dal 1816 al 1827 che trascorse a Londra dove si rifugiò per questioni politiche, sono indicativi d'una personalità che lo scrittore e drammaturgo Luigi Guarnieri, indaga nel suo nuovo libro: *Forsennatamente Mr. Foscolo* (La Nave di Teseo, 202 pp. 17€). Ricostruendo una fase dell'esistenza di uno dei padri del neoclassicismo e preromanticismo italiano, Guarnieri spiega la sua natura tribolata ma fiera.

«A Londra il suo comportamento era scandaloso come solo lo saranno le rockstar negli anni Settanta del secolo scorso - sottolinea Luigi Guarnieri -. Spendeva molti soldi per vestirsi in maniera sfarzosa, viaggiava con carrozze lussuose, ed ammaliava quando - oratore torrenziale e coltissimo - cominciava a parlare ai partecipanti a feste e cenacoli. Anche a Londra divenne una specie di star come già era stato nei salotti di Venezia e di Milano». A Londra ebbe successi di stima e di prestigio, ma soldi pochi. Postilla Guarnieri: «Ma nonostante ciò gli undici anni londinesi mi sembrano il periodo più impor-



L'autore Guarnieri ricostruisce la natura tribolata del poeta

tante della vita del Foscolo, e credo che pochi lo conoscano bene». Foscolo, che alla mente libera e sdegnosa affiancava una prodigalità sprecona «era contraddittorio al massimo e per questo molto interessante - specifica Guarnieri -. Non era un uomo tutto d'un pezzo o prevedibile: era imprevedibile ma nello stesso tempo aperto al mondo e avverso agli aventi, e ciò l'ha sempre portato a vivere in condizioni precarie anche a Londra dove non riuscì ad affermarsi come uno scrittore inglese. La sua scarsa dimestichezza con la lingua, lo relegò in un angolo come autore. Espesso in miseria».

Così, per vile denaro, in un saggio richiesto dal politico inglese John Hobhouse e pubblicato col nome di un suo amico inglese, Foscolo scrisse dei letterati italiani contemporanei e si tolse qualche sassolino dalla scarpa. Sperando di non essere identificato stilò dei pesanti giudizi soprattutto su Vincenzo Monti e l'abate di Breme che lo riconobbe e lo tempestò di lettere contestandogli le sue «infamie». Ciò nonostante, con le difficoltà economiche che lui e il resto della famiglia (madre, sorella e due fratelli) avevano sempre avutosi dimostrò eroico quando rifiutò 12.000 franchi per scrivere un poema elogiativo su Napoleone, e rinunciò a una pensione di 5000 franchi all'anno per non mettere la sua penna al servizio del governo austriaco a Milano, scegliendo l'esilio. «A posteriori può definirsi eroico - ipotizza Guarnieri - e bisogna dargli atto che fu una persona di rara coerenza quando dovette mettere in gioco il suo onore. All'inizio era napoleonico

poi divenne acerrimo nemico dell'Imperatore, perciò rifiutò quei soldi. Stessa cosa avvenne quando gli austriaci padroni di Milano si fecero avanti con delle offerte, ma lui non volle servirli né come militare né come intellettuale, e preferì andarsene in esilio in Svizzera, dove stette malissimo. A Londra un po' si radicò, nel senso che non cambiò più paese, e ne fece di tutti i colori, indebitandosi pesantemente».

Un destino malinconico per quello che era considerato il genio letterario più grande fra i viventi del suo tempo, perché «oltre agli splendidi versi *Dei sepolcri*, aveva scritto *Le ultime lettere di Jacopo Ortis* ritenuto il primo romanzo italiano. Era famoso come poeta, ma era conosciuto anche per i suoi eccessi in campo amoroso: ebbe decine di relazioni burrascose anche con mogli di suoi amici. Ebbe una figlia che da adulta lo raggiunse a Londra portando con sé una cospicua dote. Si chiamava Floriana ed era il frutto di una love story che aveva avuto con una signora in Francia. Quando si sposò la signora dettò la figlia in custodia alla nonna che riuscì a rintracciare Foscolo, e morendo lasciò una dote cospicua alla nipote. Con i soldi della figlia Foscolo comprò il villino che divenne la sua residenza londinese. «Non si dimostrò certo padre premuroso - commenta Guarnieri - visto che scialacquò tutti gli averi della figlia. Ma a Foscolo tutto era permesso, anche i rapporti conflittuali con l'Italia, madre patria solo d'adozione. Nato a Zante (da madre greca e padre veneziano) che allora era un protettorato britannico, Foscolo non fu mai cittadino italiano benché sia uno dei nostri più grandi poeti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VIAGGIO LETTERARIO

Nella nebbia di Londra sparisce persino Foscolo

Il libro di Luigi Guarnieri sul poeta ha il tono del romanzo d'appendice. Ma «forsennatamente» l'artista vi resiste...

Aurelio Picca

non svela i suoi tormenti

È per me assai problematico da un punto di vista sentimentale e emotivo parlare di un libro che racconta di Niccolò Ugo Foscolo. Mio fratello nell'*Ortis* a vent'anni pari; padre di se stesso come me; busola per navigare in mezzo a statue ideologiche letterarie e non.

Basti pensare che in una discussione pubblica sul primo romanzo italiano del figlio di Zante e degli Euganei, io, così appassionato fui accusato (in silenzio, però) di essere un oscurantista (Raffaele Manica ne è testimone). Del resto Alberto Moravia diceva che i poeti civili italiani erano stati tutti di destra (Carducci, d'Annunzio, Foscolo) e che solo Pasolini era di «sinistra». Ma detto ciò, questo raccontare di Luigi Guarnieri sul Foscolo londinese, primo che paga il famoso «esilio volontario» (periodo per nulla noto), che va sotto il titolo di *Forsennatamente Mr Foscolo* (La nave di Teseo), mi incita intanto sia per il titolo che per il finale. «Forsennatamente» sta per chiave di lettura

FIABA ECCENTRICA

Il racconto degli anni
dell'esilio volontario

POTENZA MODERNA

Ai ragazzi di oggi servono
mille come lui. Di Leopardi
invece ne basta uno

ra di una sorta di romanzo d'appendice, di compilazione ironica, anche grottesca, esasperata del tipo umano e esistenziale dell'autore dei *Sepolcri*. L'avverbio apre lo scenario su un linguaggio mimetico che, come ogni romanzo d'appendice, maschera i personaggi, li ricopre di costumi, vezzi e disarmonie. A esempio, nei giovanili di Verga le donne sono belle quanto il dipinto di Giovanni Boldini su Franca Florio, eppure hanno la tisi. Come la ballerina Eva, tanto sensuale e impalpabile quanto una di Degas, chiuso il sipario diviene affaticata e scinta. Ecco, oltre a essere una fiaba eccentrica sul Foscolo londinese, il libro di Guarnieri applica linguaggio da «copista» e romanizzato nel tentativo di non svelare cosa c'è sotto, dietro, prima, per sempre. Invece, essendo *Forsennatamente* un romanzo d'appendice a noi, che adoriamo Foscolo, è facile smascherare l'inganno (semmai inganno ci fosse stato).

Intanto quell'avverbio del titolo non solo rimanda nel testo al poeta malato che rassomiglia a una scimmia (peraltro scrissi nel 1995 questo, dicendo che la statua che lo ritrae a Santa Croce in Firenze pare quella di uno «scimmiotto»), ma il «forsennatamente» lo le-

ga al maestro Vittorio Alfieri, al Parini ma, soprattutto, suona come sinonimo di superlativo: «potentissimo», magari. Sicché non citeremo parola di Foscolo usata dal Guarnieri (soffriremmo troppo e non vogliamo riempire a mo' di calce o segatura questo scritto) però affermiamo che ogni spaccaneria ricordata, ogni estetismo burlesco, ogni uretrite che non sappiamo se causata da stenosi o da gonorrea (volgarmente scolo), ogni Cottage fallito, ogni figlia (Floriana) mai riconosciuta per iscritto, ogni debito, ogni miseria patita tra i pidocchi, ogni cambio di residenza sotto falso nome, ogni seduzione fallita o riuscita, ogni lite o disastro editoriale non fanno altro che togliere i tratti

posticci del romanzo d'appendice per dar luce incredibile al poeta di *Alla sera* che, alle porte di Londra, Guarnieri descrive così: «Il famigerato Niccolò Ugo Foscolo, pericoloso sovversivo tuttora ricercato dalla polizia di Milano e dalle autorità austriache, è un uomo in fuga, senza neppure un vero amico e, pagata la camera, senza neanche un soldo per bere un bicchier d'acqua».

Allora ecco l'amato Foscolo, ancora semiclandestino tra i lettori (tutti devoti di Leopardi), in compagnia di Mazzini,

di Pellico, di Byron. Nel Famedio. Eccoli con i suoi versi pugnati come si pugnalò l'Ortis, come ci si uccideva romanticamente. Eccoli nella grandezza del Carme che fa celeste - Egli laico - ciò che non può essere mangiato dai vermi giacché gli uomini hanno sensi e memoria. Guarnieri mi costringe a soffrire di distruggimento leggendo questo *Forsennatamente...* Io che ogni anno vado in pellegrinaggio sui colli Euganei e credo che ai ragazzi servano mille Foscolo e un solo Giacomo Leopardi. Serve l'urlo della battaglia, non della resa del *Canto notturno*: cioè di ciò che ognuno sa. Ora lo dico: è superiore cento volte *La pioggia nel pineto* di d'Annunzio a il Grande Idillio del recanatese. Una è corpo d'amore senza corpi ma eterna natura e musica, l'altro la favola melodiosa della nonna.

Ma c'è un'altra pugnalata o lapsus che ci rivela come questo libro sia romanzo d'appendice. Accennavamo al finale dello stesso. È pura rivelazione di quanto Ugo Foscolo abbia ancora addosso il fango giacobino e degli italiani-asini. Lo scrittore e letterato Luigi Guarnieri scopre solo nel 1988 quanto segue: «Toh, guarda un po'! Ugo Foscolo è morto a Londra?», mi sono chiesto, aggrottando la fronte, stupefatto e anche un po' allibito; ma allora, se è così, come mai io non ne so assolutamente nulla?».



“La poesia non dà il pane”, la lezione di Ugo Foscolo



Ai liceali insieme ai suoi sonetti si somministri “Forsennatamente. Mr Foscolo”: il terribile, necessario risolto della medaglia

di Camillo Langone

26 Aprile 2018 alle 06:00



Leggo “Forsennatamente. Mr Foscolo” di Luigi Guarnieri (La nave di Teseo), biografia del poeta esule a Londra, scritta con piglio non molto meno forsennato della vita che racconta, e ringrazio. Ringrazio di vivere due secoli dopo perché la medicina ottocentesca, che tanto si accanì sul corpo del povero Ugo, era delirante: purghe, salassi, clisteri, mercurio... Ringrazio di considerare i cavalli solo dal punto di vista alimentare perché Foscolo cavalcando si fece del male, sia nel fisico che nel portafoglio, e fece del male (sugli Appennini schiacciò un contadino con gli zoccoli). Ringrazio di non essere romantico né pre-romantico e di non dover pertanto vergare lettere d’amore lunghe trenta pagine piene di frasi assurde come “le lacrime mi grondano sulle parole che scrivo col sangue del cuore”. Byroniano ma senza i soldi di Byron, dannunziano (ante litteram) ma senza gli editori di D’Annunzio, Foscolo in Inghilterra visse anni grami che Guarnieri ci racconta senza edulcorazioni. Dunque ringrazio il biografo che illustra come meglio non si potrebbe il “*carmina non dant panem*” (lo sappiamo tutti però tendiamo tutti a dimenticarlo). Ai liceali insieme ai sonetti del Foscolo si somministri “Forsennatamente. Mr Foscolo”: il terribile, necessario risolto della medaglia.

Questo sito utilizza cookie, anche di terze parti, a scopi pubblicitari e per migliorare servizi ed esperienza dei lettori. Per maggiori informazioni o negare il consenso, leggi l'informativa estesa. Se decidi di continuare la navigazione consideriamo che accetti il loro uso. [Ok](#) [Informativa estesa](#)

EDIZIONI ANSA

Mediterraneo

Europa

NuovaEuropa

America Latina

Brasil

English

Mobile

Seguici su:



ANSA.it Cultura



Fai la ricerca



Il mondo in Immagini



Vai alla Borsa



Vai al Meteo



Corporate Prodotti

[Cronaca](#) [Politica](#) [Economia](#) [Regioni +](#) [Mondo](#) [Cultura](#) [Tecnologia](#) [Sport](#) [FOTO](#) [VIDEO](#) [Tutte le sezioni +](#)[PRIMOPIANO](#) • [CINEMA](#) • [MODA](#) • [TEATRO](#) • [TV](#) • [MUSICA](#) • [LIBRI](#) • [ARTE](#) • [UN LIBRO AL GIORNO](#) • [UN FILM AL GIORNO](#) • [TROVA CINEMA](#)[ANSA.it](#) • [Cultura](#) • [Libri](#) • [Libri Come, inaugura in 10 biblioteche](#)

Libri Come, inaugura in 10 biblioteche

In contemporanea alle 18 il 15 marzo, da Affinati a Caselli

Redazione ANSA

ROMA

15 marzo 2018

16:06

NEWS

[Suggerisci](#)[Facebook](#)[Twitter](#)[Google+](#)[Altri](#)[Stampa](#)[Scrivi alla redazione](#)

Archiviato in

[Editoria](#)[Biblioteche, musei](#)[Gianni Amelio](#)[Pupi Avati](#)[Daria Bignardi](#)[Paolo Giordano](#)[Piero Angela](#)[Andrea Camilleri](#)[Alicia Gimenez Bartlett](#)[Clara Sanchez](#)[Jan Manook](#)[Mathias Enard](#)[Ian Rankin](#)[Jennifer Egan](#)[Daniel Mendelsohn](#)[Nathan Englander](#)[Nicole Krauss](#)[Rosa Polacco](#)[Michele De Mieri](#)[Marino Sinibaldi](#)[Filippo La Porta](#)[Marcello Simoni](#)[Foscolo Mr](#)

© ANSA

CLICCA PER INGRANDIRE

(ANSA) - ROMA, 15 MAR - Si apre con una speciale inaugurazione, in collaborazione con le Biblioteche di Roma per il secondo anno consecutivo, la nona edizione di Libri Come, la festa del libro e della lettura, con parola chiave la Felicità, dal 15 al 18 marzo all'Auditorium Parco della Musica di Roma.

In 10 biblioteche di diversi quartieri della città, da San Basilio a Torre Spaccata verranno presentati, il 15 marzo in contemporanea alle 18.00, 10 libri da 10 scrittori, da Eraldo Affinati con Tutti i nomi del mondo (Mondadori), a Jessica Alexander con Il metodo danese per crescere i bambini felici (Newton Compton) a Giancarlo Caselli e Guido Lo Forte con La verità sul processo Andreotti (Laterza) a Paolo Longarini con Tutte le prime volte (Harper Collins). Attesi anche Amir Issaa, Vivo per questo (Chiarelettere), Franco Faggiani con La manutenzione dei sensi (Fazi), Luigi Guarnieri con Forsennatamente. Mr Foscolo (Nave di Teseo), Marcello Simoni con Il monastero delle ombre perdute (Einaudi) e Filippo La Porta su Dante.

Oltre 130 gli eventi e 300 gli autori che dal 16 marzo sono attesi all'Auditorium per la nona edizione di Libri come, a cura di Marino Sinibaldi, Michele De Mieri e Rosa Polacco. Tanti gli stranieri con, tra gli attesi big come Nicole Krauss, Nathan Englander, Daniel Mendelsohn, Jennifer Egan, il giallista scozzese Ian Rankin e Mathias Enard, Jan Manook, Clara Sanchez e Alicia Gimenez Bartlett. E, tra gli italiani che ci parleranno della loro idea di felicità: Andrea Camilleri, Piero Angela. Ma ci saranno anche Paolo Giordano, Daria Bignardi, Pupi Avati e Gianni Amelio.

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA



Condividi



Suggerisci

ULTIMA ORA CULTURA

16:21 Ghali a Tunisi per la Cité de la Culture

16:06 Libri Come, inaugura in 10 biblioteche

16:05 Cinema America, arena in liceo Trastevere

14:49 Gatti con Berliner in Otello, poi Ring

14:31 Oltre 700 speaker a Festival giornalismo

14:24 Terzo Paradiso' Pistoletto con stranieri

13:37 'Super power' nuovo album Rumba de Bodas

13:17 Scognamiglio, 'Smart couture' per Motivi

13:13 Creti, Canova, Hayez, il gusto moderno

13:05 Modern Family 9, tra guest star Sorvino

[Tutte le news](#)

+ LETTI Ultima Settimana

123632 volte
E' morto il chitarrista Enrico Ciacci112954 volte
Addio a Stephen Hawking, la sua vita in un film92588 volte
Barbara Bouchet, vi racconto mio figlio Alessandro Borghese26911 volte
Masterchef, Simone vince la

Annunci PPN